



Guida ai Luoghi della Memoria

in provincia di Alessandria

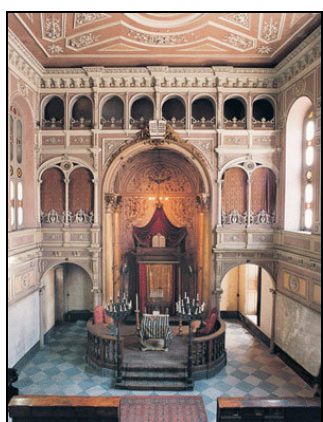
■ L'Alessandrino

Scheda nr. 3

Località: La Sinagoga e la Deportazione degli ebrei alessandrini



◦ Alessandria: La Sinagoga.



◦ Alessandria: La Sinagoga.
Il Tempio.

🚗 **Come si raggiunge:** In auto da Torino: Autostrada A21 - Uscita Alessandria Ovest. Da Milano A7/A21 - Uscita Alessandria Est. Da Genova: Autostrada A26 - Uscita Alessandria Sud.

□ **Descrizione dei luoghi:** Testimonianze della storia delle comunità ebraiche alessandrine e della deportazione degli ebrei alessandrini si ritrovano nella Sinagoga di Alessandria e nel memoriale della Shoah del parco di Spalto Marengo, dove un centro di documentazione multimediale è stato allestito in un carro ferroviario del tipo utilizzato per la deportazione. Attualmente la Sinagoga è oggetto di importanti restauri e temporaneamente non è visitabile all'interno, per interventi di ristrutturazione. In Via Teresa Michel si trova il cimitero ebraico di Alessandria: le più antiche tombe, per lo più corrose dal tempo, risalgono al primo trentennio dell'Ottocento.

□ **Che cosa avvenne:** Nel novembre 1943, la Questura di Alessandria programmò in tutta la provincia il rastrellamento degli ebrei, dando corso alle disposizioni emanate dalla Repubblica sociale. Le comunità ebraiche di Alessandria, Casale Monferrato ed Acqui Terme subirono violenze alle persone, devastazioni e spogliazioni dei luoghi di culto, delle biblioteche ebraiche. La Sinagoga del capoluogo venne depredata il 13 dicembre, ad opera di squadre fasciste. Per ritorsione all'omicidio del tenente colonnello dell'esercito di Salò, Salvatore Ruggeri, avvenuto in Piazza Gobetti (oggi Piazza Libertà), il tempio fu gravemente danneggiato, distrutto l'archivio israelitico e le due biblioteche. Andarono completamente dispersi, circa 700 libri in ebraico per lo studio e la preghiera, testi rari ed antichi, alcuni risalenti al Cinquecento. Rubate le argenterie ed ogni oggetto prezioso e sacro. Con parte del bottino della razzia squadrista, preziosi manoscritti e numerosi ornamenti, fu acceso un sacrilego falò in Piazza Libertà.



◦ Alessandria: La Sinagoga.
Il Tempietto invernale.



◦ Alessandria: La Sinagoga.
Aula della Torah.



◦ Alessandria: La Sinagoga.
Lapide della Shoah.

Sorte analoga toccò al tempio di Casale Monferrato, razziato e devastato. Ben presto gli ebrei vennero rastrellati e caricati sui treni in carri bestiame: destinazione Auschwitz. Complessivamente gli ebrei alessandrini deportati nei campi di sterminio nazisti furono 97. Nessuno di essi tornò. In tutte le parti della provincia, tanti riuscirono a rifugiarsi in montagna o nelle campagne, dove non mancò la solidarietà di chi offrì loro aiuto. Altri si unirono alla Resistenza, partigiani combattenti, come accadde nelle formazioni di Giustizia e Libertà.

□ Cosa c'è da vedere:

La Sinagoga di Alessandria, da tempo chiusa al culto, sorge nel cuore del centro storico della città, in Via Milano, l'antica "contrada degli Ebrei". Il ghetto fu istituito nel 1724 nell'area in cui gli ebrei si erano stabiliti tra la fine del XV ed il XVI secolo, di qui il nome Contrada degli ebrei dato a questa zona. Nel 1835, durante un matrimonio, crollo il pavimento del tempio: morirono 42 persone, molte delle quali non ebrei, a testimonianza della forte integrazione tra le due entità. L'area subì modifiche nel XIX secolo, ma in alcuni cortili di case sono ancora visibili i lunghi balconi, le altane e i ballatoi del periodo del ghetto. La moderna Sinagoga sostituì un tempio più modesto, di cui si ignorano data di costruzione ed architetture, nascosto fra le case circostanti. Ad esso si accedeva da una porta su Via Migliara. Ritenuto piccolo ed inadeguato al numero dei fedeli, gli ebrei alessandrini decisero di costruirne uno nuovo. I lavori terminarono nel 1870 e diedero forma ad un monumentale esempio di sinagoga post-emancipazione, emblema e simbolo di una comunità che aveva raggiunto ricchezza, posizione sociale, stima e che si sentiva perfettamente integrata nella società circostante. La fastosa facciata esterna ha elementi intonacati che ricordano motivi neogotici, in particolare la foggia delle aperture e il coronamento ornato di pinnacoli.

Nel 1904, tra le loggette superiori, in due nicchie centrali, furono poste le tavole delle Legge, scritte in ebraico. Sotto di esse, sormontata dalla stella di Davide, una lapide ricorda la Shoah degli ebrei nella Seconda Guerra Mondiale. Entrando dalle piccole porte d'ingresso, si incontra il Tempietto invernale: un piccolo gioiello di arte ebraica piemontese restaurato dopo l'alluvione del 1994. Salendo le scale si accede al Tempio vero e proprio, uno dei più imponenti d'Italia. Nel 1950, fu restaurato e vennero sanate le ferite delle razzie fasciste, gli arredi distrutti furono sostituiti con altri provenienti dalla Comunità di Nizza Monferrato. Fuori dalla sala, al piano superiore, si trova, praticamente intatta una piccola aula scolastica dove venivano insegnati i precetti religiosi.



◦ **Alessandria: Spalto Marengo.**
Il carro dei deportati.



◦ **Alessandria: Spalto Marengo.**
Il carro dei deportati.

Spalto Marengo: Un carro ferroviario per ricordare la Shoah.

Nel Parco pubblico di Spalto Marengo, un vagone ferroviario originale, utilizzato per il trasferimento degli ebrei italiani nei lager in Germania, oggi attrezzato con postazione multimediale, ricorda la tragedia dell'Olocausto ed i 27 deportati ebrei di Alessandria. Nessuno di essi fece ritorno, oggi la Comunità ebraica di Alessandria non esiste più e neanche una decina sono gli ebrei presenti in città. Il carro, utilizzato nei primi anni '30 e poi ricostruito nel 1934, è stato acquisito da Trenitalia. Classificato di tipo 'G', faceva parte dei convogli che trasportarono gli ebrei italiani verso la Germania ed è simile ai carri bestiame: questi furono scelti perché la sorveglianza era più agevole ed era più semplice stipare gli occupanti, con la chiusura ermetica dall'esterno. Il vagone è stato collocato su un tratto di binario lungo 13 metri, che si interrompe bruscamente a simboleggiare il non ritorno. All'esterno un percorso didattico, realizzato su pannelli, ricostruisce le fasi della deportazione alessandrina. All'interno è installato un "libro sensibile" (un sistema interattivo multimediale) che permette ai visitatori di approfondire specifiche tematiche sulla deportazione.

Su un mezzo come questo, durante la Seconda Guerra Mondiale, furono caricati i prigionieri che partivano per una destinazione ignota, senza cibo né acqua, senza spazio per dormire, spesso senza aria per respirare, ignari di ciò che avrebbero trovato dopo giorni di viaggio. Nella maggior parte dei casi, all'arrivo, li aspettava la morte: nelle camere a gas, oppure di fame, freddo o sfinimento nei campi di concentramento.

Modalità di visita

Dal 10 gennaio: tutti i giovedì dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e il 27 "Giorno della Memoria", dal 1 marzo al 31 maggio dal 10 settembre al 31 ottobre martedì e giovedì dalle ore 9.30 alle ore 12.30 su prenotazione. Il terzo sabato dei mesi di apertura il Parco è visitabile singolarmente su prenotazione dalle ore 10 alle ore 12. **Ingresso gratuito.**

Per gruppi, scuole, visite guidate su prenotazione: Tel.0131.515516 (Visita guidata 60 minuti).

AA In primo piano

Brevi osservazioni sulla storia degli Ebrei di Alessandria

Le prime presenze di ebrei in Alessandria risalgono alla fine del XV secolo, quando la città faceva parte del Ducato di Milano. Nel XVI secolo la comunità ebraica riuscì ad impedire non solo la creazione del ghetto ma a garantirsi la permanenza in Alessandria, nonostante la cacciata generale degli ebrei nel 1597 dal Ducato di Milano, all'epoca sotto il dominio spagnolo. Agli inizi del 1600 nel panorama cittadino, gli ebrei alessandrini si dedicano al commercio e all'industria, raggiungendo posizioni sociali ed economiche ragguardevoli. Nel 1700, gli ebrei alessandrini erano 420. Nel 1723 i Savoia istituirono il ghetto ed iniziarono tempi difficili. La breve parentesi napoleonica vide in primo piano numerosi ebrei e con l'emancipazione, nel 1848, gli ebrei

alessandrini si affermarono in significativa nella vita politica, culturale, economica e militare del regno sabaudo e poi nell'Italia risorgimentale. Nella Prima Guerra Mondiale caddero 2 ebrei alessandrini, Mario Vitale e Cesare Amar, Medaglia d'Argento al Valore Militare, ed i loro nomi sono scritti sul grande monumento dei giardini pubblici di Alessandria. Le leggi razziali del 1938 incisero profondamente sulla Comunità, provocando un rilevante calo economico, ma soprattutto un'offesa morale, una profonda delusione ed umiliazione. Ultimo tragico capitolo, fu quello della deportazione. Oggi, la Comunità ebraica di Alessandria non esiste più, attualmente fa parte di quella di Torino e gli ebrei alessandrini sono meno di una decina.

Informazioni:

- Parco dei Deportati ebrei di Alessandria, Spalto Marengo, Alessandria (Visita su appuntamento Tel.0131.515139)
- Comune di Alessandria, Piazza della Libertà 1, Ufficio relazioni con il pubblico, Tel.0131.202414, Fax.0131.202413, www.comune.alessandria.it
- I.a.t. Alessandria, Via Gagliaudo 2, Tel./Fax.0131.234794
- Alexala, Piazza Santa Maria di Castello14, Alessandria, Tel.0131.2888095, Fax.0131.220546, www.alexala.it
- Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria, Via Dei Guasco 49, 0131.443861, www.isral.it
- Complesso museale ebraico di Casale Monferrato, Vicolo Salomone Olper 44, Casale Monferrato, Tel.0142.71807, www.casalebraica.org
- Comunità ebraica di Torino, www.torinoebraica.it

 **Bibliografia:** 1. Aldo Perosino, *Gli ebrei di Alessandria: Una storia di 500 anni*, Le Mani-Isral, Recco, 2002. 2. Aldo Perosino, *La Shoah in provincia di Alessandria*, Le Mani-Isral, Recco, 2005. 3. Aldo Andrea Villa, *I deportati Alessandrini nei Lager nazisti: 18 testimonianze di sopravvissuti*, Le Mani-Isral, Recco, 2004. 4. Cesare Manganelli, Brunello Mantelli, *Antifascisti, partigiani, ebrei. La Deportazione in provincia di Alessandria (1943-1945)*, Milano, Angeli, 1991. 5. Vittorio Finzi, *Il mio rifugio in Val Borbera*, Le Mani-Isral, Recco, 2002. 6. AA.VV., *Acqui 1943-1945. Il ghetto e la shoah*, in L'Ancora, febbraio 2004, Acqui Terme. 7. Cino Chiodo, *Sulle tracce delle stelle disperse La tragedia degli ebrei di Acqui*, A.i.d.o, Acqui, 2001.

Nota dell'autore:

In queste pagine sono segnalati i principali luoghi e fatti che hanno caratterizzato la Resistenza e la guerra di Liberazione in provincia di Alessandria. Si tratta di un itinerario di viaggio, tra storia e territorio, tra la memoria degli uomini e della natura, delle cose e delle immagini, sulle tracce di tutti coloro che generosamente diedero il loro contributo, piccolo o grande, per riconquistare alle nostre terre la Libertà. Un percorso che non è, e non può essere, esaustivo di tutti gli avvenimenti significativi, di tutti gli episodi, importanti e tragici della Resistenza alessandrina, un fenomeno partigiano vasto e complesso, che ha lasciato segni diffusi sul territorio. Pertanto, chi legge guardi alla sintesi che caratterizza queste schede, come ad un necessario strumento di lavoro, ed ad eventuali omissioni o semplificazioni come ad un passaggio non voluto.

Pubblicazione realizzata nell'ambito del Progetto Interreg "La Memoria delle Alpi"

